

Nella Liturgia

## L'atto penitenziale. Sguardo e canto

Rivolgere lo sguardo alla Croce, per scoprire di essere amati  
e invocare e lodare la sua Misericordia: il canto del Kyrie eleison.....

In famiglia

## Il segno della Croce prima di.....

uscire di casa  
andare a dormire  
prima dei pasti  
fare il segno della croce sulla fronte dei figli

### Preghiera semplice (salmo 50)

Sapevo che non era da fare  
L'ho fatto lo stesso  
L'ho fatto apposta. Lo so  
Volevo vederti perdere la pazienza  
Farti infuriare, farti dispetto  
Non capisco che cosa mi succede, a volte  
So che è sbagliato  
Tu me l'hai detto e ridetto, che è sbagliato  
Ma io lo faccio lo stesso  
Con pazienza mi insegni  
Quello che è giusto e quello che non lo è  
E io faccio quello che non è giusto  
Non posso farne a meno, è più forte di me  
Non sono solo io a fare così  
Anche gli altri lo fanno  
Ma adesso è di me che voglio parlarti  
Mi hai insegnato a essere sincero  
Chi è sincero è buono, dici sempre  
Mi hai insegnato a non avere paura  
di quello che sono, a non nascondermi

Vieni a cercarmi, trovami  
Non dirmi che non ti fidi più di me  
E fammi tornare a essere contento  
Non guardarmi solo quando  
faccio qualcosa che non va  
Non occuparti di me solo quando sbaglio  
Dimentica i miei errori, e non ci saranno più  
Non mandarmi via  
Non mandarmi dove tu non ci sei  
Non dirmi che non mi vuoi qui con te  
E non sgridarmi più  
E non andare via neppure tu  
Rimani qui e guardami  
Come quando mi vuoi bene  
Non ti piacciono le promesse  
E io non te ne faccio. Tu perdonami però  
Quello che vuoi è che io capisca  
Questo conta, che io capisca  
Eccoti, finalmente sei qui.  
Mi prendi tra le braccia.  
Tienimi così, e dimmelo, dimmelo  
Che non smetterai mai di volermi bene, mai  
(Salmi per voce di bambino)

Laboratorio 2

## Il segno della Croce e l'atto penitenziale

### 1. LA VIA DEL CORPO:

#### L'albero della croce



Il gesto verticale della mano per toccarsi la fronte e il cuore, seguito dal gesto orizzontale della mano che va da una spalla all'altra, mentre si ripete la benedizione battesimale: «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» non è semplicemente un modo per dire agli altri che si è cristiani, ma è un simbolo che connota la persona, la collega a Cristo stesso e l'impegna, come dice sant'Agostino: «Se si domanda ad un catecumeno "Credi in Cristo?" questi risponde di sì e si segna. Porta già infatti la croce di Cristo sulla sua fronte e non si vergogna della croce del suo Signore».

Questo segno immerge di nuovo, personalmente e fisicamente, i cristiani nel mistero trinitario del loro battesimo, nel mistero della croce e per questo motivo essi lo fanno prima di una preghiera e all'inizio di una celebrazione. Prima di ascoltare il Vangelo, fanno questo segno con il pollice sulla fronte, sulla bocca e sul petto in modo che la Parola di Dio possa illuminare il loro spirito, possa risuonare sulle loro labbra e toccare il loro cuore.

## 2. LA VIA DELLA SAPIENZA

IL SEGNO DELLA CROCE.  
Simbolo, Bibbia e Liturgia

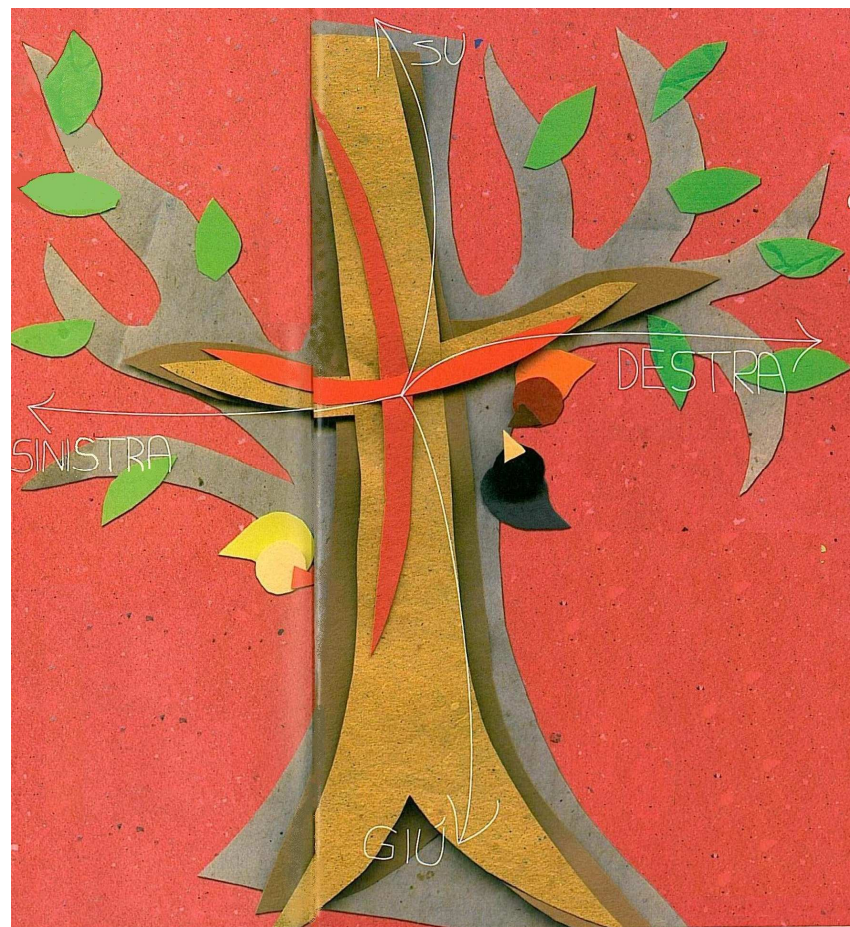


La croce corrisponde ad un incrocio, un'intersezione di due linee, appunto come un segno +. In passato, chi non sapeva scrivere firmava apponendo appunto una croce in calce ad un documento. La croce è inoltre l'incrocio di una linea verticale con una orizzontale e ha un legame con la posizione del corpo quando si trova in piedi. Si va dalla terra, su cui poggiano i piedi, al cielo dove si eleva la testa, come pure da una parte all'altra dell'orizzonte quando vengono distese le braccia. In tal senso la croce rimanda ad una dimensione profonda dell'uomo, alla posizione del suo corpo nello spazio che abita e i cristiani parleranno volentieri dell'albero della croce, della croce piantata in terra.

Il Nuovo Testamento presenta la croce di Cristo come un mistero. La croce di Cristo è un mistero, perché ci rivela fino a che punto è arrivato l'amore di Dio per l'umanità. La croce corrisponde indubbiamente ad una realtà umana e storica essendo uno strumento di tortura per i condannati a morte. Gesù, «profeta potente in parole ed opere» (Le 24, 19), innocente e indifeso, è stato veramente crocifisso ed è spirato su una croce sul «Golgota».

La morte di Gesù sulla croce è stata vissuta da coloro che erano presenti e dai suoi amici come uno scandalo e, dopo la risurrezione, come qualcosa che continua a stupire. Prima di tutto si tratta di uno scandalo e di un fallimento: come ha potuto Dio lasciare che suo Figlio innocente morisse come un condannato a morte? Da parte loro speravano che egli fosse un liberatore, un salvatore ed ecco che se lo ritrovano crocifisso. Ma, subito dopo, lo scandalo cede il posto allo stupore. Alla luce della risurrezione ci si ricorda delle parole di Gesù: «nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). La croce, strumento di vergogna e di disperazione, diventa per i discepoli croce gloriosa e trionfante; diventa la manifestazione più grande e più estrema della tenerezza di Dio, come pure di vittoria sulla violenza, sull'odio e sulla morte. San Giovanni vedrà già nella croce la manifestazione della glorificazione di Gesù, della sua risurrezione. Gli apostoli arriveranno a dire che Dio ha richiamato dalla morte proprio Gesù il Crocifisso. La croce è un grande mistero ed è pure un segno di contraddizione. Da una parte, infatti, rivela e ricorda l'amore immenso con cui Dio salva i propri uomini e, dall'altra, è una croce che Dio si rivela come salvatore, ossia nella piena esperienza della sofferenza e della morte. Un Dio difficile da riconoscere, un Dio che si può ben misconoscere. Questa contraddizione si trova nel cuore stesso della fede cristiana. A seconda delle epoche e delle sensibilità, la croce resterà nuda (poiché Gesù è risorto ed asceso al cielo) o porterà un corpo torturato dal dolore oppure un uomo sereno e vestito con un abito glorioso. Si capisce facilmente come mai la croce sia diventata per i cristiani un simbolo importantissimo tanto da essere la forma architettonica delle loro chiese, l'oggetto con cui segnare il proprio corpo, le proprie case, il territorio in cui vivono. Inoltre la croce rappresenta un gesto particolare nelle loro preghiere e celebrazioni. In Occidente la croce funge da icona, da immagine del Cristo che viene proposta alla venerazione dei credenti.

La croce di Gesù è l'albero della vita offerta a tutti.



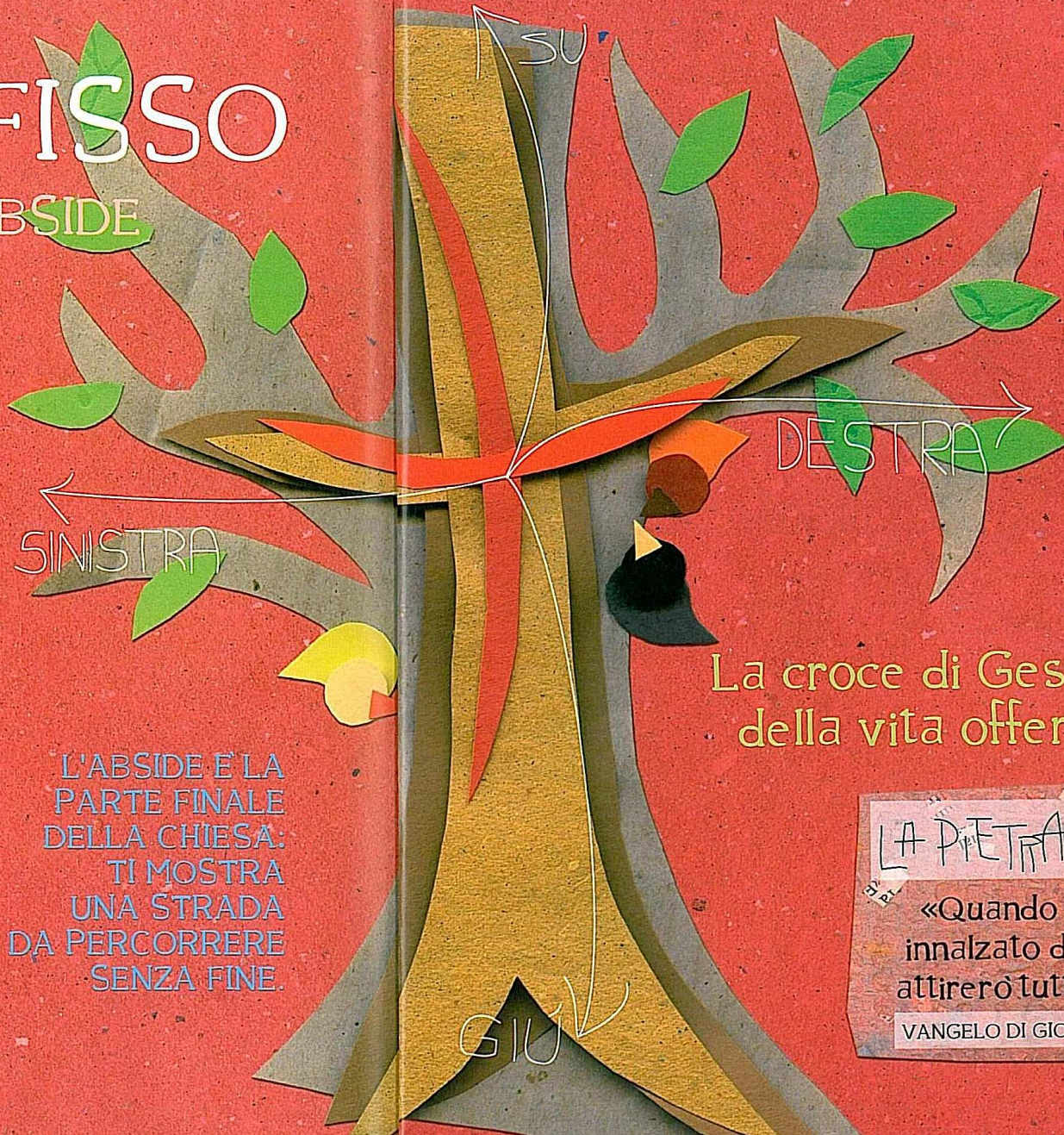
# IL CROCIFISSO E LA CROCE NELL'ABSIDE

Quando guardo  
il crocifisso faccio  
memoria della MORTE  
e RESURREZIONE  
di Gesù.  
Una ferita apre il cuore  
di Gesù da cui nasce il  
suo dono più grande:  
lo Spirito Santo.

Guardati intorno  
in chiesa e conta quante  
croci vedi:

.....

L'ABSIDE È LA  
PARTE FINALE  
DELLA CHIESA:  
TI MOSTRA  
UNA STRADA  
DA PERCORRERE  
SENZA FINE.



La croce  
congiunge  
il cielo con  
la terra  
e gli estremi  
confini del  
mondo.

La croce di Gesù è l'albero  
della vita offerta a tutti.

LA PIETRA D'ANGOLO  
«Quando io sarò  
innalzato da terra,  
attirerò tutti a me».  
VANGELO DI GIOVANNI 12,32



# 91 PERDONACI SIGNORE

Musica di Lucio M. Zappatore

## PERDONACI SIGNORE

Testo di Daniela Cologgi

*Perdonaci, Signore.  
Perdonaci, Signore.*

Non abbiamo ascoltato, Signore,  
la Parola che tu ci hai regalato.

Non abbiamo osservato, Signore,  
il comando di amarci davvero.

Non abbiamo vissuto con gioia  
l'amicizia che ci hai regalato.

Non abbiamo seguito ogni giorno  
la tua strada che porta alla vita.

# 93 PERDONACI, O PADRE BUONO

Musica di Antonio Parisi

## PERDONACI, O PADRE BUONO

Testo di Anna Maria Galliano

*Perdonaci, o Padre buono.  
Perdonaci, o Padre buono.  
Perdonaci, tu che ci ami.*

Ci hai parlato nel cuore  
e ci hai detto di amare.  
Ma le tue parole

non le abbiamo osservate.

Ci hai donato l'esempio  
di Gesù obbediente.

Ma il tuo volere  
non l'abbiamo compiuto.

Ci hai donato lo Spirito  
per resistere al male.  
Ma la via del bene  
non l'abbiamo seguita.

Ci hai donato la Chiesa  
come nostra famiglia.  
Ma la dolce tua casa  
non l'abbiamo amata.

## RICHIESTA DI PERDONO

**Celebrante:** Dio ci porta nel cuore e pensa a noi ogni giorno, in tutte le situazioni. Egli non smette mai di amarci, anche quando ci allontaniamo da lui. A lui rivolgiamo la richiesta di perdono per le nostre colpe.

**Catechista:** A ogni richiesta rispondiamo: *Padre nostro, perdonaci.*

**Ragazzo:** Signore, tu ci ami, ci hai dato la vita, ma noi a volte ci comportiamo come se tu non esistessi. Perdonaci.

**Ragazza:** Signore, tu nel Battesimo ci hai resi tuoi figli, ma noi spesso non ci siamo ricordati di te, e non ti abbiamo amato come il nostro Padre buono. Perdonaci.

**Ragazzo:** Signore, tu ci hai fatto molti doni, ma noi non ti abbiamo ringraziato, e non sempre li abbiamo usati per fare il bene. Perdonaci.

**Ragazza:** Signore, tu ci hai donato i genitori, la famiglia, gli amici, e tutti coloro che hanno cura della nostra vita, ma noi abbiamo mancato spesso di riconoscenza e di rispetto verso di loro. Perdonaci.

**Ragazzo:** Signore, tu ci hai detto di amarci e di perdonarci a vicenda, ma noi qualche volta abbiamo offeso i nostri compagni, e non siamo stati capaci di chiedere scusa. Perdonaci.

**Ragazza:** Signore, tu ci hai insegnato a pregare e a rivolgerci a te con fiducia, ma noi ci dimentichiamo di pensarti e di parlare con te come figli. Perdonaci.

**Ragazzo:** Signore, tu sei misericordioso e perdoni con gioia chi ritorna a te, ma noi a volte abbiamo paura a manifestarti le nostre colpe. Perdonaci.

## IL TUO AMORE, SIGNORE

RIT. (♩ = 112-120)

Musical score for 'IL TUO AMORE, SIGNORE'. It features a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a 4/4 time signature. The tempo is marked 'RIT. (♩ = 112-120)'. The score includes a first ending bracket with a '1.' marking and a '3 2 1' count. Chord markings include Do-, Sib/Rc, Lab, Sib7, Mib, Do-, Fa#4, Sol7+, and Sib-.

(♩ = 66-72)

Musical score for 'PERDONO'. It features a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a 4/4 time signature. The score includes a first ending bracket with a '1.' marking and a '3' count. Chord markings include Fa#4, Sib-, and Sol7+.

Per - do - na - ci, Si - gno - re, ab - bia - mo pec - ca - to!

430

497

## SIGNORE, TU SEI NOSTRO AMICO

Testo di Francesco Buttazzo

Signore, tu sei nostro amico e ci vuoi bene in ogni istante... ma il nostro cuore non ti pensa e si dimentica di te.

*Signore,  
rivolgi ancora gli occhi su di noi e sorridici, perdonaci,  
perché siamo amici tuoi.*

Cristo Gesù, sei nostro fratello e vivi nelle nostre case... ma spesso manca la tua pace, perché non accogliamo te.

*Cristo,  
rivolgi ancora gli occhi su di noi e sorridici, perdonaci,  
perché siamo amici tuoi.*

Signore, tu sei nostro maestro, ci insegni a vivere nel bene... ma spesso noi scegliamo il male, dimenticandoci di te.

*Signore,  
rivolgi ancora gli occhi su di noi e sorridici, perdonaci,  
perché siamo amici tuoi.  
E sorridici, perdonaci,  
perché siamo amici tuoi.*

Musical score for 'SIGNORE, TU SEI NOSTRO AMICO'. It features a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a 4/4 time signature. The tempo is marked '(♩ = 92-100)'. The score includes a first ending bracket with a '1.' marking and a '3 2 1' count. Chord markings include Sol, Re, Mi-, Si-, Do, Re, Sol. The lyrics 'Ký - ri - e, Ký - ri - e, e - lé - i - son!' are written below the notes.

218

NELLA CASA DEL PADRE, V ed. LDC 1997

F. BUTTAZZO  
 P. BENTON  
 P. BENTON

# Il simbolo della CROCE

## *Nella vita quotidiana*

A cosa pensiamo quando sentiamo questa parola? A una forma? A un segno? A un oggetto? A un luogo? Ad un gesto? A un giornale?... Tutto dipende dal contesto in cui sentiamo dire questa parola come pure dalla nostra cultura. Si dice che il logo «M», che indica i fast-food di Mac Donald, è più conosciuto nel mondo di oggi di quanto lo sia la croce dei critiani. Questo segno, inoltre, viene percepito in modi diversi che vanno dal semplice ricordo della morte di un giusto al modo arrogante di prenderla e piantarla con fare trionfalista e persino belligerante.

## **Una forma**

La croce corrisponde ad un incrocio, un'intersezione di due linee, appunto come un segno +. In passato, chi non sapeva scrivere firmava apponendo appunto una croce in calce ad un documento. La croce è inoltre l'incrocio di una linea verticale con una orizzontale e ha un legame con la posizione del corpo quando si trova in piedi. Si va dalla terra, su cui poggiano i piedi, al cielo dove si eleva la testa, come pure da una parte all'altra dell'orizzonte quando vengono distese le braccia. In tal senso la croce rimanda ad ima dimensione profonda dell'uomo, alla posizione del suo corpo nello spazio che abita e i cristiani parleranno volentieri dell'albero della croce, della croce piantata in terra.

## **Un oggetto**

La parola croce indica un gran numero di cose diverse: un pezzo di oreficeria, un'insegna, una scultura in pietra o in legno, e viene portata appesa al collo o messa all'occhiello, posta in cima ad un campanile o ad un incrocio, in un recinto all'interno di una chiesa o su una tomba... Si trovano sia delle croci nude che delle croci su cui è scolpito un crocifisso, e ciò cambia il suo significato. La croce è un oggetto simbolico in quanto esprime delle relazioni, dei ricordi, un'identità e un'appartenenza. Relazioni con chi l'ha donata oppure segno di un rischio e di un impegno quando la si porta in tempo di persecuzione. Oppure, al contrario, segno di furore contro coloro che onorano la croce, quando la si abbatte agli incroci delle strade e nelle chiese.

## **Una prova**

Nelle culture profondamente segnate dal cristianesimo la croce indica una prova, un peso che si è costretti a portare. In tal caso non si tratta solo di un oggetto, ma dell'avvenimento storico a cui fa riferimento, all'esperienza umana e divina di colui che vi è morto e della persona stessa di Gesù crocifisso.

## *Nella Bibbia*

Il Nuovo Testamento presenta la croce di Cristo come un mistero. E importante capire bene il senso di questo termine che non è altro che un termine greco che sarà tradotto in latino con la parola sacramento. Mistero, sacramento e simbolo sono termini che spesso vengono usati in modo intercambiabile da parte dei Padri della Chiesa. Per san Paolo, mistero vuol dire rivelazione, manifestazione umana di una realtà divina e non indica certo una realtà impossibile da conoscere e da comprendere. La croce di Cristo è un mistero, perché ci rivela fino a che punto è arrivato l'amore di Dio per l'umanità. La croce corrisponde indubbiamente ad una realtà umana e storica essendo uno strumento di tortura per i condannati a morte. Gesù, «*profeta potente in parole ed opere*» (Lc 24, 19), innocente e indifeso, è stato veramente crocifisso ed è spirato su una croce in un luogo preciso chiamato «Golgota».

La morte di Gesù sulla croce è stata vissuta da coloro che erano presenti e dai suoi amici come uno scandalo e, dopo la risurrezione, come qualcosa che continua a stupire. Prima di tutto si tratta di uno scandalo e di un fallimento: come ha potuto Dio lasciare che suo Figlio innocente morisse come un condannato a morte? Da parte loro speravano che egli fosse un liberatore, un salvatore ed ecco che se lo ritrovano crocifisso. Ma, subito dopo, lo scandalo cede il posto allo stupore. Alla luce della risurrezione ci si ricorda delle parole di Gesù: «*nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici*» (Gv 15, 13). La croce, strumento di vergogna e di disperazione, diventa per i discepoli croce gloriosa e trionfante; diventa la manifestazione più grande e più estrema

della tenerezza di Dio, come pure di vittoria sulla violenza, sull'odio e sulla morte. San Giovanni vedrà già nella croce la manifestazione della glorificazione di Gesù, della sua risurrezione (cfr. cap 12). Gli apostoli arriveranno a dire che Dio ha richiamato dalla morte proprio Gesù il Crocifisso.

La croce è un grande mistero ed è pure un segno di contraddizione. Da una parte, infatti, rivela e ricorda l'amore immenso con cui Dio salva gli uomini e, dall'altra, è proprio su una croce che Dio si rivela come salvatore, ossia nella piena esperienza della sofferenza e della morte. Un Dio difficile da riconoscere, un Dio che si può ben misconoscere. Questa contraddizione si trova nel cuore stesso della fede cristiana. A seconda delle epoche e delle sensibilità, la croce resterà nuda (poiché Gesù è risorto ed asceso al cielo) o porterà un corpo torturato dal dolore oppure un uomo sereno e vestito con un abito glorioso.

Si capisce facilmente come mai la croce sia diventata per i cristiani un simbolo importantissimo tanto da essere la forma architettonica delle loro chiese, l'oggetto con cui segnare il proprio corpo, le proprie case, il territorio in cui vivono. Inoltre la croce rappresenta un gesto particolare nelle loro preghiere e celebrazioni. In Occidente la croce funge da icona, da immagine del Cristo che viene proposta alla venerazione dei credenti. Nelle chiese orientali, invece, l'icona occupa un posto rilevante ed è un'immagine dipinta che rappresenta Cristo, la vergine o i santi e in cui si dà una particolare importanza ai tratti del volto riflesso ed all'espressione dell'intera personalità, non nella fattispecie di un ritratto, ma nella linea della trasfigurazione. Si tratta di un volto umano, riflesso ed immagine della bellezza e della santità di Dio che viene proposta alla contemplazione e alla venerazione.

### *Nella liturgia e nella preghiera*

Il segno di croce è il gesto più familiare dei cristiani. Più che un segno, questo gesto è in verità un simbolo, quando viene fatto bene e sentito profondamente.

#### **Sul proprio corpo**

Il gesto verticale della mano per toccarsi la fronte e il cuore, seguito dal gesto orizzontale della mano che va da una spalla all'altra, mentre si ripete la benedizione battesimale: «*Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*» non è semplicemente un modo per dire agli altri che si è cristiani, ma è un simbolo che connota la persona, la collega a Cristo stesso e l'impegna, come dice sant'Agostino: «*Se si domanda ad un catecumeno "Credi in Cristo?" questi risponde di sì e si segna. Porta già infatti la croce di Cristo sulla sua fronte e non si vergogna della croce del suo Signore*». Questo segno immerge di nuovo, personalmente e fisicamente, i cristiani nel mistero trinitario del loro battesimo, nel mistero della croce e per questo motivo essi lo fanno prima di una preghiera e all'inizio di una celebrazione. Prima di ascoltare il Vangelo, fanno questo segno con il pollice sulla fronte, sulla bocca e sul petto in modo che la Parola di Dio possa illuminare il loro spirito, possa risuonare sulle loro labbra e toccare il loro cuore.

#### **Sui battezzati e i confermati**

Quando si accoglie un invitato, lo si fa con gesti e parole che dicono l'amicizia, il rispetto, la gioia. Chi viene accolto per ricevere il battesimo viene accolto dalla Chiesa in modo originale. Infatti il presbitero, i genitori, i padrini e le madrine, i catechisti «segnano il battezzato con la croce che è il segno di Cristo nostro Salvatore».

Nella confermazione, il vescovo traccia con l'olio santo una croce sulla fronte di ciascuno dicendo: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Così il segno della croce è distintivo della famiglia dei cristiani.

Mediante il battesimo, il cristiano comincerà ad appartenere a Cristo e sarà simile a lui. Per il battesimo di un bambino già grandicello o di un adulto, si può anche fare il segno della croce sulle sue orecchie «perché ascolti ciò che dice Gesù», sui suoi occhi «perché veda le opere di Gesù», sulle sue labbra «perché sappia rispondere a Gesù che gli parla», sul suo cuore «perché sappia accogliere Gesù nel suo cuore» e sulle sue spalle «perché abbia la forza di Gesù». Insomma, è tutta la sua persona ad essere accolta e trasformata<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. il Rimale del battesimo e della confermazione.



### **Sull'assemblea dei cristiani**

Il presbitero, alla fine della celebrazione eucaristica, o di una preghiera, benedice l'assemblea nel nome di Cristo tracciando su di essa il segno della croce affinché ciascuno dei suoi membri sia un testimone vivente del Vangelo e della croce.

### **Sull'evangelario, sul pane e sul vino**

Il segno della croce, che si fa su alcune cose e su taluni oggetti, non vuole conferire loro un potere magico ma, con questo gesto, si esprime la benedizione di Dio e si ricorda a quanti li prendono, li leggono o li portano, che questi oggetti indicano la loro relazione con la persona di Cristo.

### **In altre occasioni**

La croce occupa inoltre un posto importante nella liturgia. Prima di tutto il Venerdì Santo (e nella festa del 14 settembre), essa è onorata come croce gloriosa proprio mentre si celebra l'anniversario del giorno della morte di Gesù e si legge il racconto della Passione secondo san Giovanni. La croce viene portata, mostrata, acclamata, venerata e abbracciata. Tutta una serie di gesti concreti esprimono e ravvivano il legame tra i cristiani e la persona di Gesù salvatore, e tutta una serie di gesti ricordano l'aspetto serio e drammatico della Passione di Gesù e pure la gioia della sua vittoria. Durante la celebrazione dell'eucaristia, la croce si trova accanto all'altare e viene portata in processione, così i cristiani quando celebrano hanno sempre questo segno sotto gli occhi.